

L'AZIONE CATTOLICA: da oltre un secolo a servizio della Chiesa

Inizia da questa settimana un viaggio nei gruppi e movimenti della Diocesi. Per l'AC parla il presidente Carlo Delmonte che illustra l'associazione e la sua storia



DI SIMONE ZIVIANI

L'Azione Cattolica italiana (AC) è la più antica e diffusa tra le associazioni laicali italiane, e la sua presenza caratterizza da sempre anche la nostra terra: basti ricordare, per fare solo un esempio, che all'ACI era legato Alberto Bondielli, partigiano e poi primo presidente della deputazione (attuale provincia di Massa-Carrara) dopo la II guerra mondiale. Per conoscere meglio questa realtà abbiamo incontrato il presidente diocesano, Carlo Delmonte. «L'Azione cattolica - ci ha spiegato - è una libera associazione di laici che, con la loro libera adesione al movimento, rispondono alla chiamata del Signore a servirlo nella Chiesa e nel mondo. Non abbiamo un carisma particolare, in quanto la nostra finalità, come si legge nei primi articoli dello statuto nazionale, coincide con il fine generale apostolico della Chiesa: l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini, attraverso una formazione integrale. Per questo diamo molta importanza alla crescita cristiana di bambini e giovani, che svolgono la loro vita associativa in gruppi legati alle fasce d'età. La nostra attività ordinaria è portata avanti dai gruppi parrocchiali. Si tratta di una vera e propria esperienza di Chiesa: noi ci proponiamo di far crescere le persone nella loro integrità, vivendo contemporaneamente i tre momenti di "catechesi", "liturgia" e "carità". Definiamo la

nostra catechesi, quindi, "esperienziale", cioè basata sulla formazione non solo teorica ma concreta: la Parola di Dio che parla attraverso il testo sacro ma anche attraverso l'esperienza umana. Ogni gruppo ha un educatore/animatore che ha a cuore ogni persona e ne cura la sua crescita umana e cristiana per conto della comunità. Per questo lo stesso educatore/animatore vive una forte esperienza formativa integrale in un cammino di gruppo con gli altri educatori/animatori, con obiettivi di conoscenze, capacità e competenze riguardanti la propria esperienza di fede e di persona». Il Centro Diocesano dell'associazione sostiene questa attività ordinaria offrendo corsi di esercizi spirituali per adulti e giovani, incontri di spiritualità periodici, vicariali e diocesani, con obiettivi formativi specifici. A questo si associano iniziative di servizio alla comunità ecclesiale e civile che scaturiscono dal percorso di crescita umana e spirituale vissuto nei gruppi. Ad esempio, in questi giorni, alcuni adulti in collaborazione col Movimento dei Focolari stanno intervistando i candidati alle elezioni politiche, al fine di informare gli elettori, per offrire loro la possibilità di compiere, in piena libertà, una scelta elettorale consapevole. «Il prossimo 5 marzo, - prosegue Delmonte - ospiteremo monsignor Bettazzi, che interverrà nell'ambito del III convegno "Monsignor Taliercio". Per quanto riguarda le altre attività, ricordo i campi-scuola

estivi, sempre per ragazzi, giovani e adulti, che rappresentano un servizio per l'intera comunità. Ciò vale per tutte le nostre iniziative, che non sono rivolte solo agli aderenti ma a tutti coloro i quali sentono che Cristo ha qualcosa da dirgli. Anche ai campi estivi, infatti, la maggior parte dei ragazzi che partecipano non è iscritta all'AC. L'estate, inoltre, presso la spiaggia "Fortino" di Ronchi, che abbiamo in gestione da anni per conto dell'Ente Diocesano, stiamo ricreando la colonia ad uso sociale dello stabilimento, coinvolgendo chi viene alla spiaggia in attività di animazione ludica, sportiva e culturale per tutti». Altre due realtà, presenti nel territorio e ormai autonome, si sono sviluppate grazie al contributo dell'Azione cattolica diocesana: l'Accademia apuana della pace e la bottega del commercio equo e solidale. «In questi progetti - precisa il presidente - abbiamo coinvolto anche figure non credenti o non cattoliche, che condividono però la nostra idea che l'economia debba essere al servizio dell'uomo e non viceversa, nonché l'importanza della ricerca della pace attraverso una educazione costante alla gestione non violenta dei conflitti. Inoltre vorrei sottolineare la costante collaborazione, propria dell'Azione Cattolica, con gli Uffici Pastorali diocesani, soprattutto l'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi, l'Ufficio per la pastorale familiare, l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro e la Caritas e la partecipazione alla Consulta delle

aggregazioni laicali». Un'altra iniziativa è quella legata al presepe interattivo: nell'autunno del 1999 il gruppo in «formazione permanente» degli animatori del Settore Giovani dell'Azione Cattolica inizia un'avventura che difficilmente dimenticheranno: il Presepe Vivente Interattivo. Tutto comincia da una circostanza precisa: la celebrazione del Grande Giubileo del 2000. Si trattava di trovare il modo migliore per sottolineare questo momento straordinario di tutta la Chiesa Universale; il presepe vivente interattivo ha permesso questo, e si è rivelata un'esperienza unica nel suo genere, che offre la possibilità ai visitatori di interagire, parlare, dialogare con i personaggi che popolavano le strade di Betlemme e Gerusalemme di 2000 anni fa, di interrogarli per cercare di capire quali sentimenti, emozioni, paure potessero avere le popolane, i pastori, Erode, gli artigiani, i romani, di fronte alla nascita di Joshua, Gesù. Le strade della Rocca con il castello Malaspina sono lo scenario ideale per creare l'atmosfera giusta, e nell'ultima edizione sono state attraversate da circa 15 mila visitatori; le persone che si sono messe in gioco per la preparazione delle scenografie, per lo studio della cultura, del contesto storico, delle usanze della Palestina sono state circa 200, di tutte le età. Ormai è un appuntamento fisso e ogni 3 anni è sempre grande l'attesa per questo evento che tocca il cuore e permette un incontro «reale» con il Salvatore.

UNA LUNGA STORIA CHE ATTRAVERSA IL NOVECENTO

Le origini dell'AC risalgono al XIX secolo. Nel 1867 due studenti universitari, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, fondano la «Società della gioventù cattolica italiana», primo nucleo di quella che poi diventerà l'Azione cattolica. Il loro programma ruotava intorno ad alcuni principi fondamentali: obbedienza al Papa, studio della religione, testimonianza di vita cristiana ed esercizio della carità. Con l'enciclica «Il fermo proposito», nel 1905, san Pio X crea dalle ceneri della discolta «Opera dei congressi» la nuova associazione laicale dei cattolici italiani, erede della «Società» del 1905, e la ribattezza «Azione cattolica». Negli anni del fascismo l'AC è l'unica realtà a mantenere una certa libertà e autonomia dal regime, nonostante ripetuti contrasti, soprattutto sul tema dell'educazione dei giovani. Nel dopoguerra il numero degli iscritti cresce fino a superare, negli anni '50, i tre milioni di tesserati. Il concilio vaticano II, che tra le altre cose legittima ed esalta il concetto di «apostolato dei laici», rilancia ulteriormente l'associazione, per quanto nei decenni successivi nasceranno diverse altre associazioni laicali, alcune delle quali proprio da costole di ACI. Anche per questo il numero totale dei tesserati subisce, a cavallo tra anni '60 e '70, una forte flessione. Nel 1969, recependo le istanze

conciliari, l'associazione si rinnova dandosi un nuovo statuto, che riorganizza la vita associativa intorno ai due settori fondamentali: giovani e adulti. Sempre agli anni '60 è legata la scelta definitiva di non essere collaterali a nessuna forza politica, neanche alla Dc che nel dopoguerra aveva raccolto il consenso quasi unitario dei cattolici, ma di puntare invece sull'attività educativa e pastorale, a livello sociale. Negli anni '80 e '90 registriamo anche un'apertura agli eventi internazionali, inevitabile in una società ormai globalizzata. Questo avviene principalmente attraverso la collaborazione attiva con varie organizzazioni cattoliche internazionali e la promozione di iniziative sociali in zone economicamente degradate. Nel 2008, in occasione del 140° anniversario dalla fondazione, l'ACI ha promosso il «Manifesto al paese», un documento in cui sono ribaditi i valori fondanti del movimento, che il presidente nazionale Luigi Alici, il 2 aprile, ha consegnato al presidente della repubblica Giorgio Napolitano. Il successivo 4 maggio anche Papa Benedetto ha ricevuto i soci di ACI, giunti a Roma in centocinquanta. Attualmente il presidente nazionale è Franco Miano e l'assistente ecclesiastico generale il vescovo mons. Domenico Sigalini.

GLI ULTIMI PRESIDENTI DIOCESANI

GIOVANNA PITANTI (ULTIMA PRESIDENTE EX DIOCESI DI APUANIA)
GRAZIETTA CALDI (ULTIMA PRESIDENTE EX DIOCESI DI PONTREMOLI)
ANGELO DELLA BIANCHINA
PAOLO ZACCAGNA
LUCIA DELLA TOMMASINA
ALMO PUNTONI
CRISTINA BABBONI
CARLO DELMONTE (IN CARICA)

La struttura

L'AC è un'associazione nazionale che si struttura in associazioni diocesane e parrocchiali. L'associazione è unitaria, ma per favorire un'esperienza a misura della situazione di vita dei suoi aderenti, circa quattromila in tutta Italia, propone cammini specifici per settori in base alle fasce d'età. Abbiamo quindi il gruppo «giovannissimi», che raccoglie gli iscritti tra i 15 e i 18 anni; i «giovani», cioè quelli tra i 19 e i 30; e gli «adulti», ossia tutti gli altri.

L'Azione cattolica ragazzi (ACR) invece non è propriamente un settore, ma un'articolazione del movimento, un servizio che i più grandi svolgono in favore dei bambini da 0 a 14 anni.

L'organo sovrano dell'associazione, a livello locale, è l'assemblea diocesana, che raccoglie i delegati dei gruppi parrocchiali, a cui i ragazzi dell'ACR partecipano attraverso i loro educatori di gruppo e ogni tre anni decide le linee guida attraverso l'elaborazione di un documento programmatico. L'assemblea elegge il consiglio diocesano, che elabora e verifica ogni anno il programma sulla base delle decisioni dell'assemblea, oltre a nominare i sei vicepresidenti, in rappresentanza dei vari settori, che vanno a formare la Presidenza. Il consiglio, inoltre, indica una rosa di nomi dalla quale il vescovo sceglie il presidente diocesano, che ha compiti di rappresentanza e di coordinamento delle attività della Presidenza e con i Vicepresidenti rende esecutivo il programma dell'associazione. Nella nostra diocesi, il presidente diocesano è Carlo Delmonte, il segretario Umberto Magrini, i responsabili del settore Adulti sono Luca Bontempi e Chiara Mariotti, il responsabile dei giovani Marco Leorin, la Responsabile dell'ACR è Donatella Fatigante assieme alla Vice-responsabile Giulia Guazzelli. Ricordiamo inoltre che don Pietro Pratolongo è l'assistente spirituale generale, padre Andrea Graziosi l'assistente degli adulti, don Piero Albanesi e don Maurizio Manganelli sono rispettivamente assistente e co-assistente dei giovani e, infine, padre Luigi Sparapani è l'assistente spirituale dell'ACR. L'associazione è presente in 25 parrocchie della nostra diocesi, e, come ci ha spiegato il segretario Umberto Magrini, conta un totale di 602 iscritti (anche se, nel corso dell'anno, le persone che partecipano alle sue iniziative sono molte di più), divise tra 118 ragazzi, 78 ragazzi e 406 adulti. Nell'ultimo anno si sono registrati ben 36 nuovi iscritti.

S.Z.



SETTORE ADULTI

Il Settore Adulti dell'AC è una realtà articolata fra gruppi coppie, gruppi adulti, gruppi terza età. L'Equipe diocesana, a servizio del settore inteso in senso pieno, ha pensato per questo anno un cammino diocesano che ogni socio può seguire a livello personale o di gruppo articolato in tre incontri, due dei quali già svolti: economia, famiglia ed educazione. Questi nodi che interpellano ogni persona ed ogni cristiano, vengono affrontati con l'aiuto di un esperto in materia e con lo studio di documenti del magistero o materiale a tema. Inoltre è già in corso la preparazione per il campo estivo della Terza Età che vuole continuare il lavoro dei gruppi parrocchiali. Il settore inoltre risponde agli inviti di parroci che vogliono attivare cammini per genitori o formazione pastorale. Inoltre, in accordo con il Vescovo, gli Adulti di AC si sono resi disponibili per la formazione degli Animatori e l'animazione stessa dei Gruppi di Ascolto della Parola, progetto della Diocesi.

IL SETTORE GIOVANI

Si occupa della crescita umana e spirituale dei giovani dei 14 ai 18 anni (Giovannissimi) e dai 18 ai 30 (giovani) attraverso percorsi settimanali nei gruppi parrocchiali, presenti a Massa, Carrara e anche in Lunigiana. Offre occasione di formazione, come l'incontro del Mese della Pace che ogni anno permette l'approfondimento del Messaggio per Giornata Mondiale della Pace e il confronto su tematiche legate alla pace, e di spiritualità, in particolare durante i momenti forti del tempo liturgico come l'Avvento e la Quaresima, ma anche occasioni di festa come il Carnevale o l'appuntamento mensile con il SaturGame, ovvero un sabato pomeriggio al mese per fare giochi di gruppo. Immane sono gli appuntamenti con i campi scuola sia estivi che invernali a Metello, piccolo paesino in Garfagnana dove l'AC diocesana ha una casa. Ogni anno, inoltre, a segnare l'inizio della stagione estiva c'è la Sfida in Alto Mare, ovvero una giornata di giochi e festa in spiaggia, presso la Colonia Diocesana il Fortino ai Ronchi; e invece alla fine dell'estate, ma per iniziare al meglio il nuovo anno pastorale e per dare il benvenuto ai ragazzi che dall'ACR passano al Settore Giovani, c'è la Festa delle Matricole! Anima di tutto questo sono gli educatori, ovvero giovani formati che offrono il loro tempo, le loro competenze, la loro voglia di far incontrare Gesù, coadiuvati dai sacerdoti assistenti. Tutte le iniziative e attività possono essere trovate sul profilo Facebook Giovani AC Massa Carrara - Pontremoli.

Dallo statuto: art. 13 IL PROGETTO FORMATIVO

1. L'Azione Cattolica Italiana persegue le proprie finalità attraverso un progetto formativo unitario e organico che offre ad ogni persona, con la partecipazione alla vita associativa, un accompagnamento finalizzato alla crescita di una matura coscienza umana e cristiana, grazie a percorsi permanenti, organici e graduali, attenti alle diverse età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede.
2. Il progetto formativo dell'Azione Cattolica fa proprio il cammino della comunità cristiana e si inserisce in esso, approfondendolo e aprendolo alle esigenze della testimonianza laicale. Suo obiettivo è quello di far scoprire e vivere la grazia del battesimo, attraverso la messa a frutto della vocazione e dei doni naturali e spirituali che ogni credente ha ricevuto; aprire alla sapienza cristiana con cui leggere la vita e orientare le scelte; preparare alla testimonianza evangelica e al servizio ecclesiale proprio dell'Azione Cattolica.

L'ACR: molto di più di un gruppo giovani parrocchiale

L'ACR è la proposta educativa che rende possibile anche ai ragazzi di vivere la vita associativa, credendo nella loro capacità di essere protagonisti della loro crescita e di essere apostoli tra i coetanei.

Si rivolge alle ragazze e ai ragazzi dai 6 ai 14 anni che sono chiamati a farne parte attraverso una scelta libera e responsabile.

Nel gruppo i ragazzi sperimentano l'amicizia e trovano lo spazio per valorizzare a pieno i loro doni nell'incontro con gli altri e con la persona di Gesù. È un'esperienza associativa, nella quale il ragazzo sceglie di starci con un'adesione personale, condividendo la regola di vita comune a tutta l'AC e incentrata sulla preghiera, la condivisione e il servizio.

L'ACR vive l'appartenenza associativa all'Azione Cattolica seguendo gli itinerari proposti per i tre archi d'età (6-8; 9-11; 12-14), partecipando agli appuntamenti parrocchiali, diocesani e alla vita unitaria dell'associazione insieme ai giovani e adulti.

«Il nostro è un gruppo di Chiesa -



spiega Marco Leorin - vive la sua appartenenza alla Chiesa nella concretezza della parrocchia e della diocesi. Il cammino di fede proposto e realizzato nel gruppo ACR è un itinerario di Iniziazione Cristiana, aiuta cioè ciascun ragazzo

a prepararsi all'incontro personale con Cristo nei sacramenti, nella vita di Chiesa, nel servizio ai fratelli, nella scoperta e risposta alla propria vocazione. Il metodo educativo usato è la «catechesi esperienziale».

L'incontro del sabato non è che una minima parte della vita dell'acerrino. I ragazzi non solo «ascoltano» il messaggio evangelico, ma sono chiamati a «viverlo» attivamente, ogni giorno. Cristo è il punto di partenza e l'esperienza è una tappa obbligata di un cammino che non termina mai. Al centro di tutto c'è la vita dei ragazzi, la ricerca in essa dei segni dello Spirito Santo, l'incontro con il Risorto. L'educatore ACR non presenta sterilmente gli atteggiamenti evangelici ma li vive e li fa vivere ai suoi ragazzi, affinché anche essi possano portare nel proprio quotidiano la realtà di Dio.

Nella nostra diocesi dal 2005 è presente l'E.D.R. (equipes diocesane dei ragazzi) 5 ragazzi scelti da tutti i ragazzi acerrini e che provengono dalle diverse zone: Massa, Carrara, Lunigiana. Hanno il compito di «dar voce» a tutti i ragazzi aiutando l'equipe degli educatori, nella realizzazione di alcune iniziative durante l'anno associativo, proponendo idee, contributi e interventi.

S.Z.